

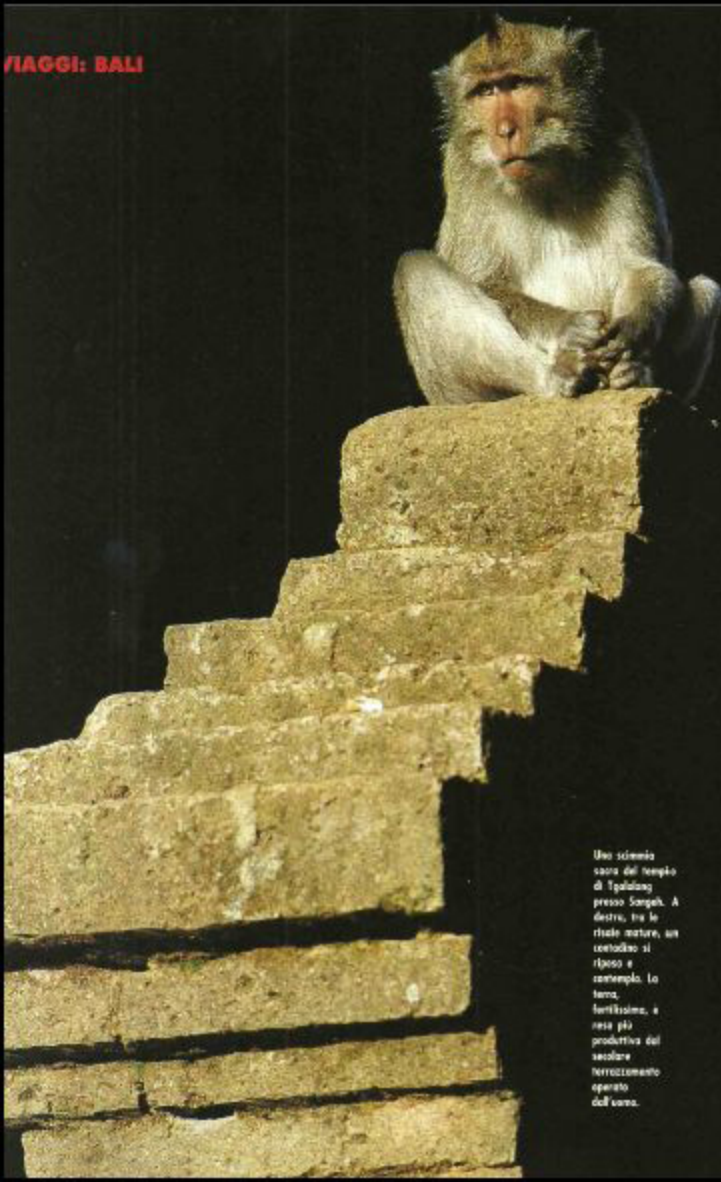
VIAGGI: BALI

L'ISOLA IN FESTA

PRENDETE UNA STRADA QUALUNQUE, SMARRITEVI TRA I SESSANTA TEMPI DEL MONTE AGUNG: LÌ, A POCHI METRI DA VOI, IMPROVVISAMENTE, COMINCERÀ UNA DELLE VENTICINQUE MILA FESTE CHE BALI CELEBRA OGNI ANNO.

di Maurizio Blondet - foto Marco Casagrande

Le offerte vanno al tempio locale di Pongga, durante l'evento solenne che celebra la fondazione del tempio. Frutti, fiori, ma è più a loro vengono offerti se non si possono dare del villaggio.



Uno scimmia
sana del tempio
di Tegalalang
presso Sangah. A
destra, tra le
risaie mature, un
coltello si
riposa e
contempla. La
terra,
fertillissima, è
resa più
produttiva dal
vescivare
ferrocenioso
esportato
dall'ovest.



La prima volta che ho visitato Bali (era giovane) mi hanno colpito, ovviamente, lo ragazze. Le orchidee fra i capelli. L'eleganza esotica delle loro spalle magre e brune che il pareo lascia nude. Il sorriso che sboccia vivo, appena rivolve loro la parola. Ma fai presto a scoprire che tutto questo non costituisce un invito né un segno di disponibilità: è il sorriso inaccessibile, pieno d'orgoglio gentile, che Bali ha sempre opposto allo straniero.

Ecco com'è Bali, mi dice il signor Rama Ratu, la mia guida di oggi, dopo avermi gentilmente vietato di entrare nel bale di un villaggio, cioè nel padiglione aperto che è il "dub" riservato agli uomini adulti della comunità (restano fuori a guardare due governatori che, per passatempo, scapiscono un uccello fantastico in un legno nero e duro). Ecco com'è Bali, lo straniero è benvenuto, ma non può "entrare".

Mi racconta dei secoli passati, quando l'islam ingoiò tutta questa l'Indonesia: tutta l'Indonesia, Bali, perché qui le caste guerriere indotte, i satra e i wesa, messi in stato di trance dal mago-sacerdote, dal pedante che conosce le più pericolose formule magiche, avanzavano meccanicamente a centinaia, e spesso si davano la morte a centinaia essi stessi davanti all'avversario, affondandosi il Aris nel cuore. E sommando. Nel 700, gli olandesi si trovarono anch'essi davanti a questo fenomeno magico e orrendo, e ne furono terrorizzati: un popolo sempre allegro, di artisti nati, dedito alle 25 mila feste che ogni anno si svolgono nell'isola indente, che si uccideva in massa davanti ai loro occhi.

Si deve a questo spirito se Bali, violentata dal seccero turismo australiano (da Darwin si arriva in un'ora, con un biglietto aereo da cento dollari) e dall'industrializzato, feroce turismo giapponese per cui l'isola è metà vicina, resta nonostante tutta "autentica". Arrivò a Denpasar, fra gli alberghi grattacielo, le falsissime



VIAGGI: BALI

può prenotare dall'Italia nelle agenzie di viaggio. Se però volete fare tappa nei vostri vagabondaggi (cosa necessaria: le strade che attraversano l'isola non consentono velocità superiori ai 30 all'ora, per raggiungere la solitaria costa nord vi occorrono un paio di giorni) chiedete alloggio in case private, pulitissime, di legno e palme intrecciate. Consultate il prezzo e godetevi l'ambientazione tropicale autentica. Per periodi più lunghi, si possono affittare a prezzi modicissimi dei cottage, di solito con giardino tropicale e due persone di servizio che vi visiteranno con piatti incredibili. Chiedere in giro, o all'Ufficio turistico di Denpasar.

Cosa vedere. Il sistema migliore è di affidarsi a una guida privata, da richiedere anche presso l'albergo Tandjung Sari di Sanur. In ogni caso, sarete subissati da proposte danze sacre, escursioni. L'ente del turismo (al Bali Beach Hotel di Sanur) può darvi l'ultimo calendario delle 25 mila feste annuali. Quattro le escursioni-tipo: da Denpasar a Kintamani, sotto il vulcano, passando per Celuk, Gianjar, Bangli. Al lago vulcanico del Batur (con inevitabile ma piacevole giro in piroga). Oppure a Bedugul passando per Ubud, alla scoperta dell'artigianato. O a Besakih (il tempio più importante di Bali, bellissimo panorama). E infine, a Ubud, antica capitale e ancor oggi centro artistico-letterario-intellettuale dell'isola. Vicino è il tempio delle scimmie. Ma queste indicazioni non bastano: ciò che conta è deviare dall'itinerario, esplorare, curiosare. E prendere il tempo necessario.

Come viaggiare. Evitando i taxi (caro), noleggiare una jeep o una moto. Guidare con prudenza fra i poli, i bambini, le processioni che ingombrano le strade.

Galateo minimo. Alle feste balinesi: 1) non si applaude; 2) non si sale su una sedia per fotografare, perché la testa del sacerdote deve essere la più alta.

Come si mangia. Pesce, molto pollo e maiale, frutta e verdura incredibili. E il tutto non così piccante come si può temere. Consigliamo: a Ubud il Kupu-Kupu Barong Restaurant, caro (40 mila



In alto: una fanciulla seduta sul trono durante un'offerta.

Rappresenta la principessa che fonda il tempio per cui si svolge la festa. Al centro: frutta e dolci colorati per la offerta. In basso: tre ragazzi in costume balinese, sul corteo regale che segue la cerimonia dell'offerta.